

CET. CHIESACATTOLICA.IT



HOME

C.E.T.

SEGRETERIA CET

DIOCESI TRIVENETO

NEWS

TRIBUNALE ECCLESIASTICO

Registrati

 Santa Sede
 VATICAN NEWS
 Conferenza Episcopale Italiana
 CEInews
 SIR Servizio Informazione Religiosa
 Avvenire
 TV2000
 inBlu Radio
 Documenti dalle Diocesi

Inaugurato l'anno accademico della Facoltà Teologica del Triveneto

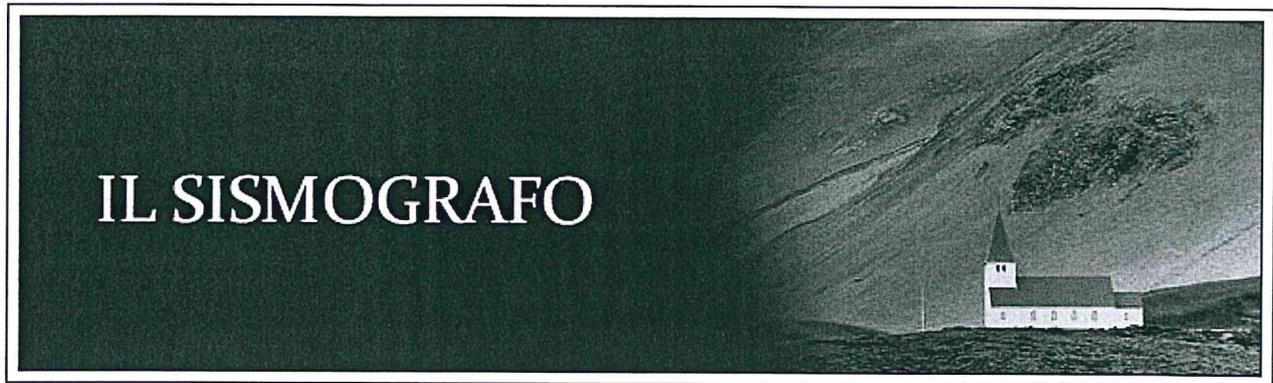
Written by CET

Published: 20 Nov 2019



Con la prolusione dal titolo "L'obbedienza della fede", tenuta dal card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, la

Facoltà Teologica del Triveneto ha inaugurato il suo quindicesimo anno di vita. Al seguente **LINK** sono disponibili i testi e le registrazioni degli interventi.

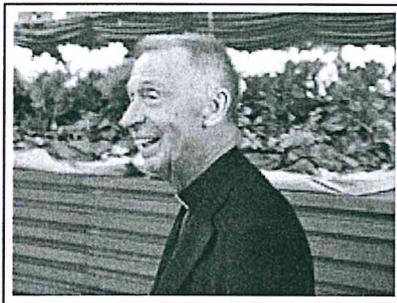


MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 2019

Italia

Facoltà teologica Triveneto: oggi il Dies academicus. Card. Ladaria (Santa Sede), "l'obbedienza della fede tocca ciascuno di noi"

SIR



Si è svolto questa mattina (ndr. 19 novembre) a Padova il Dies academicus che ha inaugurato il quindicesimo anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto. È intervenuto mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere. Il preside, mons. Roberto

Tommasi, che concluderà a giugno gli otto anni del suo mandato, ha proposto la relazione annuale sulla vita della Facoltà. Il card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, (...)

"L'obbedienza della fede". Prolusione del Card. Luis Francisco Ladaria Ferrer SJ, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (ftr.it)

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 08:15
 LABELS: -VATICANO, (NEWS IN ITALIANO), [EUROPA], ITALIA, VATICANO

TRANSLATE

Seleziona lingua Powered b

SOSTIENI "IL SISMOGRAFO"

Donazione



[Post più recente](#)

[Home page](#)

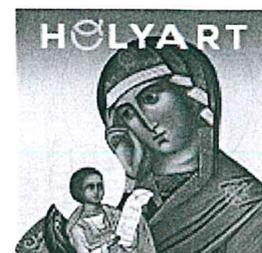
[Post più vecchio](#)

KORAZYM.ORG

- [Home](#)
- [Korazym.org si presenta](#)
- [Contatti](#)

Menu korazym.org
Quotidiano non profit on line

Cerca nel sito



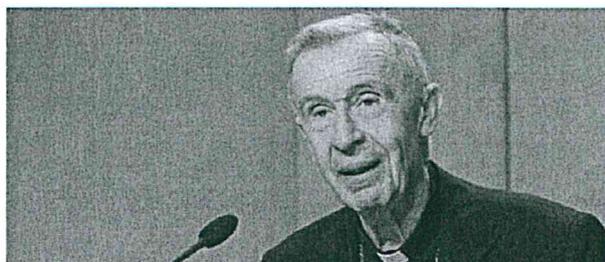
- [News](#)
- [In evidenza](#)
- [Dal mondo](#)
- [Cultura](#)
- [Le opinioni](#)
- [Gli editoriali](#)
- [Bussole per la fede](#)
- [Vangeli festivi](#)
- [Blog dell'Editore](#)

Navigation 

Card. Ferrer: la fede ha necessità dell'obbedienza

25 Novembre 2019 [News](#)

di Simone Baroncia



Si è svolto mercoledì 19 novembre a Padova il 'Dies academicus', che ha inaugurato il 15^o anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto con l'intervento di mons. Francesco Moraglia, patriarca di Venezia e gran cancelliere. Inoltre il preside, mons. Roberto Tommasi, che concluderà a giugno gli 8 anni del suo mandato, ha proposto la relazione annuale sulla vita della Facoltà; mentre il card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, ha tenuto la prolusione su 'L'obbedienza della fede', sottolineando che essa "tocca ciascuno

di noi, tocca i singoli gruppi e comunità, tocca anche tutta la Chiesa e in particolare il Romano Pontefice e i vescovi in comunione con lui”.

Nella relazione annuale il preside della facoltà teologica ha sottolineato che essa si configura come ‘sistema a rete’, che mette in relazione di collaborazione accademica la sede patavina (con i cicli di baccalaureato, licenza e dottorato in teologia), 5 Istituti teologici affiliati operanti in alcuni seminari del Triveneto e 7 Istituti superiori di scienze religiose presenti in alcuni dei principali centri del Veneto, del Friuli Venezia Giulia e del Trentino Alto Adige. I docenti attivi nella rete sono 336.

Gli studenti sono in totale 1699, così suddivisi: 306 nei tre cicli della sede di Padova dove sacerdoti, religiosi, seminaristi e laici studiano insieme; 175 (seminaristi) negli istituti teologici; 1218 (in grande maggioranza laiche e laici) negli Istituti superiori di scienze religiose.

Dei 306 studenti di teologia della sede di Padova, 46 provengono da Paesi europei ed extraeuropei (Benin, Brasile, Burundi, Camerun, Cile, Costa d’Avorio, Costa Rica, Ecuador, Filippine, Francia, Ghana, India, Indonesia, Libano, Madagascar, Messico, Moldavia, Mozambico, Nigeria, Perù, Polonia, San Marino, Romania, Ruanda, Sri Lanka, Svizzera, Thailandia, Togo, Venezuela). Il 54% degli studenti della sede di Padova è costituito da seminaristi, presbiteri e religiosi/e, mentre il 46% è costituito da laiche e laici; il 32% del totale sono donne:

“Rispetto ai tempi in cui lo studio della teologia era appannaggio del clero la significativa presenza di laici e laiche, con le peculiarità dei loro sguardi e delle loro sensibilità, nella sede di Facoltà, rappresenta oggi per il ‘mondo della teologia’, e anche per la Chiesa e la società, una risorsa promettente da diversi punti di vista”.

Nella prolusione il card. Ferrer ha sottolineato che “autorità e obbedienza costituiscono un binomio sempre attuale nella vita della Chiesa; in un modo o in un altro tocca tutti i fedeli. Tutti sono tenuti ad aderire al magistero, a rispettare e a seguire le norme di diverso grado che emanano dai legittimi pastori. Tutto questo ha senso soltanto se si vive nella fede.

Soltanto nella comunione di fede, nell’adesione di mente e di cuore alla rivelazione divina, ha senso la vita nella Chiesa. La obbedienza e la fede hanno molte cose in comune. Senza la fede non si può vivere nell’obbedienza e senza l’obbedienza, nei diversi gradi e modalità, non si può vivere la fede. Rivolgiamo lo sguardo per primo sulla radice neotestamentaria dell’espressione ‘obbedienza della fede’ e l’uso della stessa nel recente magistero”.

Dopo un excursus storico e biblico sul tema il prefetto della Congregazione per la fede ha affermato che la costituzione dogmatica Dei Verbum ha raccolto tutti gli insegnamenti della Chiesa sulla divina rivelazione: “L’obbedienza della fede implica così tutti gli aspetti dell’esistenza del cristiano. La teologia cattolica ha distinto, ma non dovrebbe mai separare, la ‘fides qua’ e la ‘fides quae’. La prima sarebbe l’atteggiamento di abbandono fiducioso a Dio, la seconda l’adesione concreta a determinati contenuti.

Pur nella legittimità della distinzione i due aspetti si implicano mutuamente: l’uomo può solo abbandonarsi a Dio che si rivela in Cristo come Padre amoroso che vuole la nostra salvezza, e non avrebbe senso riconoscerlo come tale senza affidarsi completamente a lui. D’altra parte soltanto nell’incontro personale si può penetrare la verità di Dio che si avvicina a noi e ci offre la sua amicizia”.

Per questo il card. Ferrer ha sottolineato il carattere cristologico della fede: “La fede in Dio comporta necessariamente, nella visione cristiana, la fede in Gesù. Nessuno va al Padre se non per mezzo del Figlio, via, verità e vita”. Di conseguenza l’obbedienza della fede è fondata sull’obbedienza filiale di Gesù:

“L'obbedienza è l'espressione economica della filiazione... Amore e obbedienza vanno insieme. Ambedue sono l'espressione della filiazione di Gesù. Se l'amore mutuo del Padre e il Figlio nello Spirito è la caratteristica della Trinità immanente, l'obbedienza è la manifestazione 'economica' della filiazione. Per questo Gesù in quanto uomo raggiunge proprio nell'obbedienza la sua perfezione”.

Il credente deve vivere questa 'obbedienza' come fede che porta a vivere la filiazione a Dio, che è Padre: “La fede, e possiamo dire 'l'obbedienza della fede', ci giustifica e ci fa partecipare in questa identità irripetibile di Gesù. L'esempio di Gesù ci mostra la via. La filiazione divina e anche la nostra condizione di immagine di Dio, reale già in questa vita, si perfezioneranno nella vita futura. Soltanto allora saremo figli in pienezza, la nostra speranza si realizzerà...”

Il rapporto con Dio ci dice ciò che siamo, con esso si definisce il nostro essere davanti a Dio e dunque la verità profonda su noi stessi. E questo rapporto non è semplicemente con Dio in quanto uno, ma ci introduce nella vita della Trinità... La fede ci dà accesso alla filiazione divina, che è la pienezza dell'immagine e somiglianza divine”.

In fondo, ha concluso il card. Ferrer, la fede è insieme risposta personale ed ecclesiale, come è affermato nella prima sezione del Catechismo della Chiesa cattolica: “La fede è risposta a una Parola che Dio ci rivolge e che è anzitutto una Parola personale, il Figlio, il Logos fatto carne, che con le sue parole e le sue opere porta a compimento la rivelazione.

A partire di questo significato originale, la Parola di Dio ha diversi significati, la Scrittura, la Tradizione... Poiché la Parola a noi rivolta è una Parola personale, deve essere anche personale la nostra risposta. Ma questa parola che ci interpella ci arriva sempre tramite la Chiesa, e perciò l'obbedienza della fede ha necessariamente un carattere ecclesiale...

La fede ci porta a un coinvolgimento sempre necessario, che secondo le circostanze potrà essere più o meno intenso, nella vita della Chiesa, nostra Madre, che ci genera in Cristo. Ma questa dimensione ecclesiale ha relazione anche col dovere di professare la fede della Chiesa nella sua integrità.

Togliere qualcosa alla fede equivale a danneggiare il tutto, a indebolire la comunione col Signore. La fede una soltanto si può conservare nella sua integrità, perché altrimenti non sarebbe più una, dipenderebbe del arbitrio di ciascuno. Sarebbe allora il prodotto della nostra fantasia più che dell'ascolto. Papa Francesco ci ricorda che la fede è una perché c'è un solo Dio, perché c'è un solo Signore, e perché c'è una sola Chiesa, un solo corpo e un solo Spirito”.

Ti potrebbe interessare:



GLI EDITORIALI



PADOVANEWS

IL PRIMO QUOTIDIANO ONLINE DI PADOVA

NEWS LOCALI | NEWS VENETO | NEWS NAZIONALI | SPECIALI | VIDEO | RUBRICHE | ARCHIVIO

ULTIMORA 20 NOVEMBRE 2019 | CONCO SYSTEMS SPRL NOW EDF NUCLEAR QUALIFIED PRODUCT AND SERVICE PROVIDER

CERCA ...

HOME NEWS LOCALI ARTE E CULTURA

Inaugurato l'anno accademico della Facoltà

POSTED BY: REDAZIONE WEB 19 NOVEMBRE 2019

Martedì 19 novembre 2019 si è svolto il *Dies academicus* che ha inaugurato il quindicesimo anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto.

Il gran cancelliere, **mons. Francesco Moraglia**, ha introdotto il tema della prolusione "L'obbedienza della fede", affidata al card. Luis Francisco Ladaria Ferrer. «Nella delicata questione dell'obbedienza della fede, soprattutto oggi, - ha affermato il patriarca, citando sant'Agostino e John Henry Newman - si deve porre attenzione alla libertà e alla coscienza. La coscienza conduce, con il suo solo esserci, a cercare l'inizio in un Altro che sta di fronte e che è percepito superiore a noi». Leggi l'intervento del gran cancelliere.

Il preside, **mons. Roberto Tommasi**, ha proposto la relazione annuale sulla vita della Facoltà a partire da alcuni dati: i **docenti** attivi nella rete sono 336. Gli **studenti** sono in totale 1699, così suddivisi: 306 nei tre cicli della sede di Padova dove preti, religiosi, seminaristi e laici studiano insieme; 175 (seminaristi) negli istituti teologici; 1218 (in grande maggioranza laiche e laici) negli Istituti superiori di Scienze religiose.



«Complessivamente la proporzione numerica più che buona tra docenti e studenti garantisce qualità al lavoro accademico - ha commentato mons. Tommasi -. Il numero di frequentanti, in ripresa rispetto ai dati dello scorso anno, confrontato con quello delle otto Facoltà teologiche presenti in Italia (Roma esclusa), è di per sé buono e consente la presenza nel territorio del Nordest italiano di validi spazi di formazione e ricerca teologiche, strategici per le chiese locali e significativi per la comunità civile».

Dei 306 studenti di teologia della sede di Padova, 46 provengono da **paesi europei ed extraeuropei** (Benin, Brasile, Burundi, Camerun, Cile, Costa d'Avorio, Costa Rica, Ecuador, Filippine, Francia, Ghana, India, Indonesia, Libano, Madagascar, Messico, Moldavia, Mozambico, Nigeria, Perù, Polonia, San Marino, Romania, Ruanda, Sri Lanka, Svizzera, Thailandia, Togo, Venezuela).

Il **54% degli studenti della sede di Padova** è costituito da **seminaristi, presbiteri e religiosi/e**, il **46%** sono **laiche e laici**; il **32%** del totale sono **donne**.

«Rispetto ai tempi in cui lo studio della teologia era appannaggio del clero - ha proseguito il preside - la significativa presenza di laici e laiche, con le peculiarità dei loro sguardi e delle loro sensibilità, nella sede di Facoltà (ma anche, e in misura superiore, negli Istituti di scienze religiose dove sono grande maggioranza), rappresenta oggi per il "mondo della teologia", e anche per la chiesa e la società, una risorsa promettente da diversi punti di vista».



Nonostante questi trend positivi, sottolinea mons. Tommasi, «in una situazione sociale ed ecclesiale attraversata da rapide trasformazioni come quelle che stiamo vivendo non va comunque sottovalutata l'esigenza di un sereno e continuo processo di discernimento e verifica che coinvolge la Facoltà e le chiese locali del Triveneto al fine di

ESCLUSIVA ONLINE TIM

Scegli **TIM SUPER FIBRA**

30€ al mese per 12 mesi

ATTIVA ORA

VENETONEWS

INFORMAZIONE LOCALE DEL VENETO



Piace a 1 amico



19 NOVEMBRE 2019
Inaugurato l'anno accademico della Facoltà



19 NOVEMBRE 2019
Terapia di coppia: che cos'è e quando se ne ha bisogno?



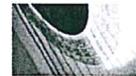
19 NOVEMBRE 2019
Hai detto chef? Gara di cucina a squadre per aspiranti cuochi



19 NOVEMBRE 2019
Filarmonica Aponense in concerto



19 NOVEMBRE 2019
Menopausa, nuova primavera



19 NOVEMBRE 2019
Musica: da Università di Padova laurea honoris causa a Patti Smith



19 NOVEMBRE 2019
Musica: da Università di Padova laurea honoris causa a Patti Smith (2)



assicurare per il futuro razionalità, sostenibilità ed efficacia a queste istituzioni che sono una

significativa espressione della irrinunciabile vocazione educativa delle comunità cristiane del Triveneto».

Uno sguardo prospettico sul futuro della Facoltà, anche in riferimento a quanto papa Francesco ha detto nel suo discorso a Napoli nella sede della Facoltà teologica dall'Italia Meridionale (21 giugno scorso), porta a fare propria una teologia dell'accoglienza, dell'ascolto e del discernimento evangelico, con teologi e studenti di teologia che sappiano lavorare insieme in forme interdisciplinari per reinterpretare continuamente la tradizione cristiana nella viva fedeltà ad essa. «Nei primi 15 anni di vita – ha concluso il preside – la nostra Facoltà ha già camminato in questa direzione. Si pensi alla struttura a rete, all'attenzione al "pratico" e alla relazione fede-vita, alla dimensione pastorale e spirituale della teologia, all'avvio del lavoro fra docenti secondo aree disciplinari. E ancora, il dialogo con le istituzioni accademiche e culturali del territorio e l'apertura allo scambio con realtà estere (con la Summer School in Thailandia proposta per luglio 2020). La nostra comunità accademica saprà certamente trovare le strade e i modi per far crescere ulteriormente, a servizio di molti, la qualità della riflessione teologica e dell'offerta formativa, per giungere a fare teologia nello stile indicato da papa Francesco». Leggi la relazione del preside sulla vita accademica.

L'obbedienza della fede è stato il tema della prolusione tenuta dal card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede.



«Autorità e obbedienza – ha esordito – costituiscono un binomio sempre attuale nella vita della chiesa che, in un modo o in un altro, tocca tutti i fedeli». L'obbedienza della fede ha differenti aspetti e dimensioni. «Essa tocca – ha ribadito mons. Ladaria Ferrer – ciascuno di noi, tocca i singoli gruppi e comunità, tocca anche tutta la chiesa e in particolare il romano pontefice e i vescovi in comunione con lui. L'ascolto di una parola che viene rivolta a ciascuno e a tutti e la risposta ad essa sarà sempre una sfida costante. Possiamo credere in essa perché è la Parola dell'amore di Dio fattosi carne in Gesù».

E ha concluso citando *Lumen fidei* di papa Francesco: «Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola ci è stata rivolta, e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia». Leggi la prolusione del Cardinale.

Guarda le foto (scatti di Ivan Catanese).

Scarica i file audio delle relazioni.

Paola Zampieri

(Facoltà Teologica del Triveneto)

Vedi anche:



SOLO ONLINE **TIM**

TIM SUPER FIBRA

FIBRA fino a 1 GIGA e **SAFE WEB PLUS** con **MODEM TIM** e **TIMVISION**

30€/mese
per 12 mesi, invece di 35€

TUTTO INCLUSO

SCOPRI DI PIÙ



20 NOVEMBRE 2019
Giustizia, accordo su riforma processo civile



20 NOVEMBRE 2019
Salvini: "Ho incontrato Ruini"



20 NOVEMBRE 2019
Under 21 show Italia-Armenia 6-0



19 NOVEMBRE 2019
Bersani: "Noi unici a non rompere i co..."



19 NOVEMBRE 2019
Ue, alta tensione su Mes: venerdì vertice di maggioranza



19 NOVEMBRE 2019
Siracusa coro di "buh" contro calciatore 11enne di origine congolese



Stelvio e Giulia
Alfa Romeo
[Visit Site](#)



19 NOVEMBRE 2019
Meloni scherza: "Anche mia figlia mi dice 'genitore uno'..."

CRITICAMENTE

COME RUBANO AI POVERI PER DARE AI RICCHI – Valerio Malvezzi

Le cellule tumorali possono essere riprogrammate

Come sopravvivere ad una improvvisa emergenza finanziaria

GENOVA CROLLO PONTE MORANDI – TUTTO CIO' CHE TI HANNO NASCOSTO

3% sul deficit/Pil: «Parametro deciso in meno di un'ora, senza basi teoriche»

RETE EVENTI PROVINCIA DI PADOVA

Concerto di Santa Cecilia
Padova Jazz Festival
800 Padova Festival, al via il 21 novembre la seconda edizione

FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO



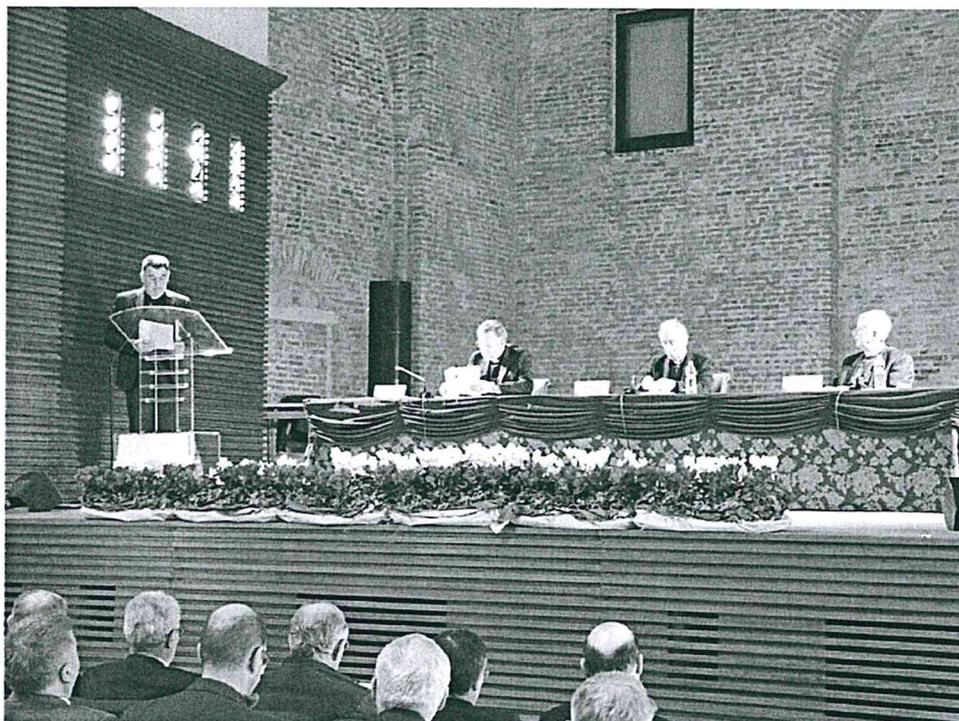
[LA FACOLTÀ](#) [OFFERTA FORMATIVA](#) [SEGRETERIA](#) [ATTIVITÀ E SERVIZI](#) [BIBLIOTECHE](#) [TESI](#) [PUBBLICAZIONI](#) [MEDIA](#) [NEWS](#)

[FAQ](#)

ATTIVITÀ ACCADEMICHE, NEWS

Inaugurato l'anno accademico della Facoltà

Padova, 19 novembre 2019. Con la prolusione dal titolo "L'obbedienza della fede", tenuta dal card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, la Facoltà ha inaugurato il suo quindicesimo anno di vita.



Martedì 19 novembre 2019 si è svolto il *Dies academicus* che ha inaugurato il quindicesimo anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto.

Il gran cancelliere, **mons. Francesco Moraglia**, ha introdotto il tema della prolusione "L'obbedienza della fede", affidata al card. Luis Francisco Ladaria Ferrer. «Nella delicata questione dell'obbedienza della fede, soprattutto oggi, – ha affermato il patriarca, citando sant'Agostino e John Henry Newman – si deve porre attenzione alla libertà e alla coscienza. La coscienza conduce, con il suo solo esserci, a cercare l'inizio in un Altro che sta di fronte e che è percepito superiore a noi». **Leggi l'intervento del gran cancelliere.**

Il preside, **mons. Roberto Tommasi**, ha proposto la relazione annuale sulla vita della Facoltà a partire da alcuni dati: i **docenti** attivi nella rete sono **336**. Gli **studenti** sono in totale **1699**, così suddivisi: 306 nei tre cicli della sede di Padova dove preti, religiosi, seminaristi e laici studiano insieme; 175 (seminaristi) negli istituti teologici; 1218 (in grande maggioranza laiche e laici) negli Istituti superiori di Scienze religiose.



«Complessivamente la proporzione numerica più che buona tra docenti e studenti garantisce qualità al lavoro accademico – ha commentato mons. Tommasi –. Il numero di frequentanti, in ripresa rispetto ai dati dello scorso anno, confrontato con quello delle otto Facoltà teologiche presenti in Italia (Roma esclusa), è di per sé buono e consente la presenza nel territorio del Nordest italiano di validi spazi di formazione e ricerca teologiche, strategici per le chiese locali e significativi per la comunità civile.»

Dei 306 studenti di teologia della sede di Padova, 46 provengono **da paesi europei ed extraeuropei** (Benin, Brasile, Burundi, Camerun, Cile, Costa d'Avorio, Costa Rica, Ecuador, Filippine, Francia, Ghana, India, Indonesia, Libano, Madagascar, Messico, Moldavia, Mozambico, Nigeria, Perù, Polonia, San Marino, Romania, Ruanda, Sri Lanka, Svizzera, Thailandia, Togo, Venezuela).

Il **54% degli studenti della sede di Padova** è costituito da **seminaristi, presbiteri e religiosi/e**, il **46%** sono **laiche e laici**; il **32%** del totale sono **donne**.

«Rispetto ai tempi in cui lo studio della teologia era appannaggio del clero – ha proseguito il preside – la significativa presenza di laici e laiche, con le peculiarità dei loro sguardi e delle loro sensibilità, nella sede di Facoltà (ma anche, e in misura superiore, negli Istituti di scienze religiose dove sono grande maggioranza), rappresenta oggi per il “mondo della teologia”, e anche per la chiesa e la società, una risorsa promettente da diversi punti di vista».



Nonostante questi trend positivi, sottolinea mons. Tommasi, «in una situazione sociale ed ecclesiale attraversata da rapide trasformazioni come quelle che stiamo vivendo non va comunque sottovalutata l'esigenza di un sereno e continuo processo di discernimento e verifica che coinvolge la Facoltà e le chiese locali del Triveneto al fine di assicurare per il futuro razionalità, sostenibilità ed efficacia a queste istituzioni che sono una significativa espressione della irrinunciabile vocazione educativa delle comunità cristiane del Triveneto».

Uno sguardo prospettico sul futuro della Facoltà, anche in riferimento a quanto papa Francesco ha detto nel suo discorso a Napoli nella sede della Facoltà teologica dall'Italia Meridionale (21 giugno scorso), porta a fare propria una teologia dell'accoglienza, dell'ascolto e del discernimento evangelico,

con teologi e studenti di teologia che sappiano lavorare insieme in forme interdisciplinari per reinterpretare continuamente la tradizione cristiana nella viva fedeltà ad essa. «Nei primi 15 anni di vita – ha concluso il preside – la nostra Facoltà ha già camminato in questa direzione. Si pensi alla struttura a rete, all'attenzione al “pratico” e alla relazione fede-vita, alla dimensione pastorale e spirituale della teologia, all'avvio del lavoro fra docenti secondo aree disciplinari. E ancora, il dialogo con le istituzioni accademiche e culturali del territorio e l'apertura allo scambio con realtà estere (con la Summer School in Thailandia proposta per luglio 2020). La nostra comunità accademica saprà certamente trovare le strade e i modi per far crescere ulteriormente, a servizio di molti, la qualità della riflessione teologica e dell'offerta formativa, per giungere a fare teologia nello stile indicato da papa Francesco». **Leggi la relazione del preside sulla vita accademica.**

L'obbedienza della fede è stato il tema della prolusione tenuta dal **card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede**.

«Autorità e obbedienza – ha esordito – costituiscono un binomio sempre attuale nella vita della chiesa che, in un modo o in un altro, tocca tutti i fedeli». L'obbedienza della fede ha differenti aspetti e dimensioni. «Essa tocca – ha ribadito mons. Ladaria Ferrer – ciascuno di noi, tocca i singoli gruppi e comunità, tocca anche tutta la chiesa e in particolare il romano pontefice e i vescovi in comunione con lui. L'ascolto di una parola che viene rivolta a ciascuno e a tutti e la risposta ad essa sarà sempre una sfida costante. Possiamo credere in essa perché è la Parola dell'amore di Dio fattosi carne in Gesù».



E ha concluso citando *Lumen fidei* di papa Francesco: «Nella fede, dono di Dio, virtù soprannaturale da Lui infusa, riconosciamo che un grande Amore ci è stato offerto, che una Parola ci è stata rivolta, e che, accogliendo questa Parola, che è Gesù Cristo, Parola incarnata, lo Spirito Santo ci trasforma, illumina il cammino del futuro, e fa crescere in noi le ali della speranza per percorrerlo con gioia». **Leggi la prolusione del Cardinale.**

Guarda le foto (scatti di Ivan Catanese).

Paola Zampieri



[« Precedente](#)



RETE FTTR

Sede di Padova

Diocesi | vangelo

don Demis Ballotta

XXXII Domenica del Tempo Ordinario
2Mac 7, 1-2.9-14; 2Ts 2, 16-3,5; Lc 20, 27-38

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c'è risurrezione - e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».



Il Dio dei viventi

Questa settimana il Vangelo propone l'incontro di Gesù con dei sadducei, un'altra delle tante forme che avevano gli ebrei all'epoca di vivere la loro religiosità. È probabile che si facciano avanti perché hanno sentito Gesù prendersela con alcuni degli atteggiamenti dei farisei, quindi magari pensano di poterlo portare dalla loro parte o che lui fosse più propenso a dare ragione a loro e al loro modo di intendere le scritture. Perché i sadducei avevano la particolarità che non consideravano la bibbia come gli altri ebrei. Ne consideravano valida solo una parte, solo la prima parte, quella che contiene i primi cinque libri. Quindi tante cose che si erano aggiunte nel corso della storia loro le criticavano anche aspramente. Oggi sperano che anche Gesù faccia altrettanto proponendogli questo quesito sulla donna dai molti mariti e sulla risurrezione. La risposta di Gesù non è semplice da interpretare, perché comunque ci mette di fronte a una realtà che capiremo completamente solo nel momento in cui la vivremo. Però è interessantissimo vedere come Gesù reagisca a questa che è una provocazione. Nei testi iniziali della bibbia non è ancora sviluppata l'idea della risurrezione, per cui i sadducei la negavano e per la loro riflessione non partono dalla vita reale, ma come spesso facciamo noi partono da speculazioni più o meno pertinenti, da casi limite ed estremi, che spostano l'attenzione dall'essenziale.

Ci sono due cose bellissime da sottolineare nel modo in cui Gesù risponde. La prima è il fatto che Gesù risponde usando lo stesso linguaggio dei sadducei. Avrebbe potuto infastidirsi, visto che dalla sua predicazione si capiva molto bene che la risurrezione era una realtà ben presente nel suo pensiero. Invece Gesù non gli risponde usando le parole che aveva già pronunciate. No, partendo dal presupposto che i sadducei prendevano per validi solo i libri della torah va a scovare una frase proprio da quei libri, precisamente dal dialogo tra Dio e Mosè sul monte Sinai. Quando Dio si mostra si presenta come Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Se Dio lo fa è per ribadire che il suo legame con loro era ancora vivo e si presentava ancora come vitale per tutti quelli a cui veniva ricordato. Non dice di essere stato il Dio di Abramo, dice di essere anche in quel momento il Dio di Abramo, perché per lui Abramo e gli altri sono ancora una realtà presente e ben viva. E questo, volendo, potevano considerarlo pure i sadducei partendo dai testi che anche loro consideravano.

La seconda cosa bellissima che fa Gesù è ribadire fortemente che Dio è il Dio dei vivi e non dei morti, perché si continuava a non volerlo capire. Dovunque c'è vita c'è Dio e dovunque c'è Dio c'è vita. I sadducei quando parlavano di Dio non dicevano cose sbagliate, ma avevano il grande difetto di essere fermi, fissi immobili sulle

prime parole che Dio ci ha rivelato. La loro idea era sì esatta, ma parziale, limitata. Ogni volta che come uomini ci fermiamo bisogna stare molto attenti, perché poi la vita si muove, si agita, è come un fiume che scorre rapido. Noi siamo chiamati a seguire questa corrente della vita, perché dentro questa corrente c'è Dio. Gesù è molto chiaro: se ti fissi su un'idea, un concetto, una presa di posizione, per quanto grande, bella o preziosa, Dio comunque è più grande. Se noi ci impuntiamo, rischiamo non solo di perdere Dio, ma anche la vita stessa. Gli schemi e le regole ci aiutano tantissimo, sono dei paletti, delle guide e dei sostegni insostituibili. Ma servono appunto a questo: tenerci in piedi e farci camminare sicuri. Quando ci tengono fermi e fissi sono pericolosi, perché ci ancorano. Una nave ancorata al porto è al sicuro, ma non è per questo che vengono costruite le navi. Ugualmente è per la nostra vita.

Perché per esempio Gesù insisteva tanto sulla questione del perdono? Perché gli capitava di vedere fratelli che litigavano, per incomprensioni, per gelosie, per eredità. Succedeva spessissimo anche all'epoca. Quando capita e i due non si perdonano magari passano anni senza condividere più nulla, passano anni come se non fossero più fratelli, come se fossero morti l'uno all'altro. Morti! A volte succede però anche una riconciliazione. Quando capita le persone si riavvicinano, parlano, ci si chiarisce, si capiscono gli errori e le storture, si permette all'altro di vivere e si torna a vivere. Vivi! Perché è per questo che Dio ci ha creati. Per la vita, non per la morte e nemmeno per la mortificazione.

Le mortificazioni dei sadducei si sono moltiplicate nel corso dei millenni, dentro tante critiche, giudizi, incomprensioni, gelosie, svalutazioni. Gesù invita col cuore in mano a lasciar cadere tante di queste cose per poter tornare a sentire la vita scorrere dentro di noi e negli altri. Mettendo di fronte alla nostra attenzione il Dio di Abramo, Isacco e Giacobbe. Persone che non hanno esitato a uscire dagli schemi per seguire la vita che Dio indicava loro. Che nella loro storia è diventata vita che si è fatta eterna.

Dal 2° libro dei Maccabei

Ci fu il caso di sette fratelli che, presi insieme alla loro madre, furono costretti dal re, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. Uno di loro, facendosi interprete di tutti, disse: "Il re dell'universo, dopo che saremo morti per le sue leggi, ci risusciterà a vita nuova ed eterna. Dal Cielo ho queste membra e per le sue leggi le disprezzo, perché da lui spero di riaverle di nuovo. E preferibile morire per mano degli uomini, quando da Dio si ha la speranza di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te non ci sarà davvero risurrezione per la vita".

Facoltà teologica del Triveneto *Dies academicus*, il 19 novembre, con il card. Ladaria Ferrer

"L'obbedienza della fede": al via l'anno

Il 15° anno di attività della Facoltà teologica del Triveneto sarà inaugurato martedì 19 novembre con il *dies academicus* che si svolgerà alle ore 10 nell'aula magna. Il card. Luis Francisco Ladaria Ferrer, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede e presidente della Commissione teologica internazionale, terrà la prolusione sul tema "L'obbedienza della fede".

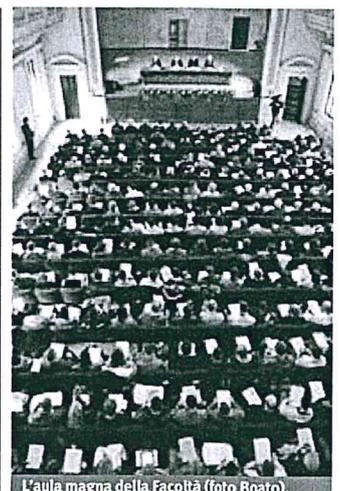
Il suo intervento sarà preceduto dai saluti di mons. Claudio Cipolla, vice gran cancelliere della Facoltà, e di mons. Francesco Moraglia, gran cancelliere; il preside, mons. Roberto Tommasi, proporrà la relazione annuale sulla vita della facoltà.

L'anno accademico 2019/20 ha in calendario diversi appuntamenti aperti al pub-

blico, su temi di attualità culturale e di interesse pastorale. Torna, dal 28 novembre, il ciclo di incontri "Dove va la morale?", realizzato con Fondazione Lanza e scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Tema di questa nuova edizione è "Vivere assieme, nella città plurale. Etiche e religioni, per la convivenza". Tra febbraio e marzo, in collaborazione con l'Università di Padova e nell'ambito delle proposte di dialogo fra scienza e teologia, si svolgerà il consueto corso di formazione e aggiornamento rivolto, in particolare, agli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado. La traccia di riflessione sarà "l'idea di complessità, tra riduzionismo e antiriduzionismo".

Il convegno accademico annuale è in

programma il 12 marzo. «L'appuntamento mette assieme la Facoltà teologica del Triveneto - anticipa il preside mons. Roberto Tommasi - e la Facoltà di diritto canonico San Pio X di Venezia per studiare la correlazione fra teologia morale e diritto, in relazione soprattutto alle sfide della pastorale familiare che emergono da *Amoris laetitia*». Il convegno è l'ideale prosecuzione del percorso "Il servizio della chiesa verso le famiglie ferite", proposto dalle stesse istituzioni accademiche per due anni consecutivi, con il coinvolgimento di 140 iscritti, singoli e famiglie, provenienti da tutto il Triveneto, per lo più già attivi in pastorale familiare nell'accompagnare coppie cristiane segnate da un legame matrimoniale spezzato.



L'aula magna della Facoltà (foto Boato).